

VLADIMIR SOLOVIEV TESTIMONE DELL'UNITA' NEL PENSIERO E NELLA VITA

Michelina Tenace

SETTIGNANO 27 OTTOBRE 2007

UNA PERSONALITÀ IN CUI C'È GRANDEZZA E UMILTÀ

Per una presentazione di Soloviev può giovare farsi una domanda: in base a quale criterio in genere si afferma di un pensatore che egli è "grande"? In base a quali giudizi diciamo che egli è importante? Per la quantità dei volumi scritti? Per la profondità delle sue idee? Ma che cosa è una idea profonda?

In fondo in fondo facciamo questa domanda ad ogni scrittore, ad ogni uomo che ascoltiamo o leggiamo. Hai qualcosa da dirmi, per la mia vita, con le tue parole, le tue opere e con la tua stessa vita? Qui sta il vero problema dei "pensieri" eccezionali: non vediamo come poterli vivere, in quanto in genere gli stessi scrittori si muovevano in una dicotomia tragica tra ciò che era il loro pensiero e quella che era la loro vita.

Vladimir Soloviev appartiene ad un altro genere di pensatori: la vita è stata una continua ricerca di coerenza con il pensiero.

Scrittore vissuto in Russia tra il 1853 e il 1900, la vita di Vladimir Soloviev è poco conosciuta¹ anche perché non ne ha parlato molto.

C'è un certo pudore in molti altri pensatori russi a parlare della vita privata anche se scrivono "Diari". Il *Diario Spirituale* di Berdiaev non ha niente a che fare con quello che noi chiamiamo diario, il quale in genere ci fornisce particolari della vita privata dell'autore, spesso con un certo compiacimento.

Leggendo le opere e meditando sulla vita di V. Soloviev l'impressione più forte che rimane è un senso di coerenza e di bellezza. Soloviev è un personaggio affascinante e come ogni genio, è stato insieme amato e odiato, ammirato e contestato, seguito e frainteso².

Soloviev occupa un posto di rilievo nella storia del pensiero russo. E' presentato dai manuali della filosofia russa come il primo pensatore russo³ ed è considerato il padre del simbolismo russo, corrente che sarà poi sviluppata dai Alexander Blok e

¹ "Soloviev si è sempre nascosto dal pubblico" dice Serge M. Soloviev, figlio del fratello Mihail in *Vie de Wladimir Soloviev par son neveu*, Paris 1982, p. 15. Questo libro è la prima biografia completa pubblicata in occidente. Elementi della sua vita ci sono rivelati dalla sua corrispondenza, dalle poesie. S. M. Soloviev menziona l'esistenza di una "autobiografia" di Vladimir Soloviev, di un "curriculum vitae" e di una raccolta di testi medianici non accessibili (Cf. op. cit., p. 10 e nota 3 p. 25).

²Le Opere complete di Vladimir Soloviev sono state pubblicate in 10 volumi in russo fra il 1911 e il 1914 a San Pietroburgo. Sono state ristampate a Bruxelles in 12 volumi fra il 1966-1969. Citiamo qui con *Opere complete*. Si possono leggere le opere di Vladimir Soloviev in italiano pubblicate presso la casa editrice "Casa di Matrona". Per la conoscenza dell'autore, sono sempre molto illuminanti le introduzioni di Adriano dell'Asta curatore dei volumi e traduttore.

³ Per i manuali ci riferiamo soprattutto a testi di autori russi: N. LOSSKY, *Histoire de la philosophie russe*, Paris 1954 e B. ZENKOVSKY, *Histoire de la philosophie russe*, Paris 1954.

Vjaceslav Ivanov.

L'Enciclopedia Filosofica Sovietica - avara in genere quando si tratta di autori religiosi - ha dedicato a suo tempo 10 colonne a Soloviev definendolo "il più potente degli idealisti russi per il carattere sistematico e l'ampiezza della sua opera"⁴.

Un critico ha detto di Soloviev che è "lo scrittore più contemporaneo e meglio intonato allo spirito dei tempi"⁵.

Un teologo che ci è più vicino, Hans Urs Von Balthasar, ha considerato Soloviev un pensatore geniale, lo ha paragonato a Tommaso d'Aquino⁶.

Nell'agosto del 1988, ad un convegno internazionale di filosofia, a Brighton in Inghilterra si parlava della crisi del pensiero in genere e uno dei conferenzieri ha detto che sarebbe ora di tornare alle fonti più sane della filosofia. In queste fonti citava Soloviev e Berdiaev. Oggi, sappiamo che proprio questi autori sono stati alla fonte della rinascita filosofica e religiosa della Russia.

Mi sembra significativo aggiungere oltre a questi giudizi recenti come i contemporanei parlavano di Soloviev. Sulla sua tomba⁷ sotto il suo nome c'è scritto "pubblicista" (cioè uno che scrive articoli di critica, letteraria, politica e sociale) e "filosofo", un filosofo "idealista", filosofo polemico, a volte anche violento. Della sua fisionomia mistica si parla poco⁸.

Per questo è meglio cercare nelle testimonianze che aprono la nostra conoscenza dell'autore su una dimensione più umana.

"Era molto alto, molto magro, con i capelli lunghi e la schiena leggermente curva... Aveva lo sguardo profondo e spesso fisso come uno che sta guardando lontano..."⁹. Un suo amico (il conte Trubetskoj) racconta: "Era miope a tal punto che non vedeva gli altri. Contraendo le grosse sopracciglia, distingueva appena gli oggetti più vicini. Al contrario, quando il suo sguardo si fissava in lontananza, pareva oltrepassasse il mondo sensibile e scorgesse *qualcosa dell'aldilà*, qualcosa che rimaneva nascosto agli altri. I suoi occhi riflettevano una luce interiore che penetrava nell'anima".

Aveva di per sé una sagoma complessa, insieme elegante e sobria. "Dava

⁴ Nella "Filosofskaia Enziklopedia" sovietica, Mosca 1970 alla voce "Soloviev". Cf. anche J. RUPP, *Soloviev dans l'actuelle U.R.S.S.*, in *Colloque Vladimir Soloviev*, "Nouvelles de l'Institut Catholique de Paris", mars 1979, p. 39

⁵ Pertsov costata nel "Novoie Vremia" 31 luglio - 13 agosto 1910: "Sembra che Soloviev abbia scritto ieri. E' lo scrittore più contemporaneo e il meglio intonato allo spirito dei tempi". citato da M. D'HERBIGNY, *L'avvenire religioso russo secondo V. Soloviev*, Brescia 1928, p. 337.

⁶ H. URS VON BALTHASAR, *Soloviev, in gloria. Una estetica teologica*, vol. III, Milano 1976, pp. 261-324. A p. 266 l'autore afferma: "Accanto a Tommaso d'Aquino è il più grande artefice di ordine e di organizzazione nella storia del pensiero".

⁷ Nel cimitero del monastero Novodievitch a Mosca.

⁸ "I suoi contemporanei ignoravano quasi tutto della sua vita mistica, e per loro era un filosofo idealista e violento, polemico contro il liberalismo. Quest'ultimo atteggiamento lo metteva molto in alto nell'intelligentsia e i direttori radicali della classica enciclopedia lo fecero capo direttore della sezione filosofica che fu quindi sotto la guida di uno spirito opposto in un modo violento sia all'agnosticismo sia al materialismo". D. S. MIRSKY, *Histoire de la littérature russe*, Paris 1969, p. 410-411.

⁹ S. M. SOLOVIEV, *Vie...*, p. 93

l'impressione di venire da un altro mondo. Sembrava molto buono"¹⁰. "Il suo aspetto esteriore aveva qualcosa di grandioso, di biblico, faceva pensare a Mosè. Aveva il volto delle icone"¹¹. I bambini, quando lo vedevano, lo chiamavano piccolo buon Dio e spesso per la strada la gente gli chiedeva la benedizione, convinta che fosse un prete¹². In pieno inverno gli capitava di regalare il suo cappotto ad un povero incontrato per la strada. Gli intellettuali lo vedevano come un "cavaliere monaco"¹³.

Soloviev si rivela essere un uomo capace di integrità intellettuale, di dogmatismo severo, ma anche un uomo pieno di umorismo come anche capace del pathos rivoluzionario del profeta¹⁴.

Ma fra le tante caratteristiche che affascinano in Vladimir Soloviev, ce n'è una che non può non colpire: qualcosa che ha profumo di santità, il fatto che si trova insieme in una persona una forza grande e una umiltà verificata.

Ci fermiamo su questa caratteristica che mette vicino, nella stessa persona, la grandezza e l'umiltà.

Torniamo alla domanda che ha aperto questa conferenza: Vladimir Soloviev è un autore che merita essere letto e conosciuto? Se è grande, secondo quale misura di grandezza si lascia avvicinare? L'arte, la creatività ci obbligano a considerare la persona tutta. Lo diceva il regista Andrej Tarkowskij in un'intervista: "essere artista non è una cosa importante, è un corollario. Ciò che più conta è trovare un solido terreno sul quale uno possa sentirsi uomo. Più importante dell'opera d'arte è la vita"¹⁵.

Confermerebbe Soloviev che nella vita non si trattava di ottenere successo ma di essere grande, ossia "essere ispirato dall'alto, guardare la vita dall'alto". Parlando di un poeta polacco, Mickiewicz che egli riteneva "grande", ecco le parole che scrive Soloviev. "Egli fu veramente un uomo grande. Poteva guardare la vita dall'alto perché la vita lo aveva fatto salire... Era grande perché era arrivato ad alti livelli di grandezza morale e, nonostante questo, non aveva assunto a questa altezza dove era arrivato nessun atteggiamento di negazione orgogliosa e vuota, ma era pieno di un amore sincero per tutto ciò che egli aveva superato"¹⁶.

Si capiscono così le parole dure che Soloviev scrisse su Puskin, il poeta più onorato, più amato dai russi, tutt'ora. Anche a lui, Soloviev applica il criterio di verità della vita senza la quale l'opera stessa perde la sua forza e la sua ragione di essere.

Scriva Soloviev "Puskin ha abbozzato l'ideale del poeta-profeta, ma non lo ha

¹⁰ Ibid., p. 108

¹¹ Ibid., p. 268

¹² Ibid., p. 269

¹³ Alexander Blok citato da P. S. ARMINJON, *Comment Alexandre Blok appréciait Vladimir Soloviev*, in *Colloque Vladimir Soloviev*, "Nouvelles de l'Institut Catholique de Paris", mars 1979, p. 24

¹⁴ S. M. SOLOVIEV, *Vie...*, p. 363

¹⁵ "Il Sabato", n.37, sett. 1983, p. 16

¹⁶ Vedi le pagine dedicate a questo poeta. *Mickiewicz*, in "Opere complete" vol. IX, Bruxelles 1966, p. 257-269; Vedi anche S. M. SOLOVIEV, *Vie...*, p. 440

incarnato”¹⁷. E perché? Perché “servire le muse è incompatibile con la vanità”¹⁸. Conosciamo la fine tragica di Puskin e la storia del duello d’onore nel quale perse la vita. Dice Soloviev “se Puskin era arrivato ad un tale orgoglio, ad una vanità tale da accettare l’idea di uccidere qualcuno, allora bisogna ringraziare il cielo che sia morto nel duello al posto del suo avversario, perché una volta profanate le sue mani con un omicidio non poteva più essere ispirato dall’alto, nè offrire il sacrificio della poesia”¹⁹.

Per Soloviev l’artista “l’uomo veramente grande si eleva verso le sfere alte soltanto sul cadavere dei nemici che egli ha vinto, cioè il cadavere delle proprie passioni malvagie”²⁰.

Questa vittoria non è frutto di una particolare genialità, nè di una speciale forza del carattere e quanto meno di uno sforzo di volontà. È il frutto della grazia di Cristo e della vocazione del cristiano. Soloviev sceglie un altro esempio di pensatore considerato grande, ma la cui vita non ha potuto corrispondere alla grandezza del pensiero. Si tratta del “divino” Platone, uomo eccezionale per il suo pensiero, ma uomo “fallito” nella vita²¹.

Allora ecco la conclusione importante: la debolezza e la decadenza del divino Platone o di altri, mostrano al cristiano, che solo Cristo ha incarnato la grandezza, ha vissuto la verità proclamata, la rivelata come vera, e l’ha data come vita per tutti. Cristo in quanto vero Dio e vero Uomo incarna la vera grandezza e l’estrema umiltà insieme.

Quindi per Soloviev l’artista grande è colui che è stato toccato dalla grazia di Dio: “Per essere degni di accogliere la verità bisogna riconoscere di essere nient’ altro che lo sgabello del Divino, bisogna lasciare che il Serafino (cf. Isaia 6,7) ci apra gli occhi con il suo tocco leggero eppure doloroso”²².

Fonte del talento e della originalità non sono le “Muse” ispiratrici, ma la Sapienza, presenza che segna la vita dell’autore come anche il suo pensiero.

Propongo di percorrere aspetti della vita e del pensiero dell’autore considerando l’unità come sperimentata in una visione (incontri con la Sofia), unità espressa come sistema filosofico (la tutt’unità), unità fondata teologicamente (la divino-umanità), manifestata storicamente (unità della Chiesa), dogmaticamente minacciata (nella parodia dell’unità che propone l’Anticristo).

¹⁷ S. M. SOLOVIEV, *Vie...*, p. 437-438

¹⁸ *Ibid.*, p. 430

¹⁹ *Ibidem*

²⁰ *Ibid.*, p. 439

²¹ Su Platone, Soloviev dà un giudizio molto duro. Citiamo qui alcune frasi dell’ultima pagine del suo scritto *Il dramma della vita di Platone*. “Chi potrebbe immaginarsi una catastrofe più tragica e profonda, una caduta interiore più rovinosa? L’autore dell’*Apologia*, del *Gorgia* e del *Fedone*, dopo aver venerato per mezzo secolo il sapiente e il giusto ucciso dalle leggi, accetta e sostiene apertamente nelle sue *Leggi* quello stesso principio della fede cieca, servile e menzognera nel cui nome era stato ucciso il padre della parte migliore della sua anima... con il pretesto di correggere l’ingiustizia del mondo, la solenne sanzione di questa ingiustizia riaffermata in **quella stessa forma** che aveva portato alla condanna e all’uccisione del giusto: io non conosco in tutta la storia dell’umanità una tragedia più significativa e più profonda”. *Il significato dell’amore e altri scritti*, Milano 1988, p. 216

²² S. M. SOLOVIEV, *Vie...*, p. 440-441.

Non è un tentativo di semplificare una vita per nulla semplice. Vogliamo al contrario prendere atto del miracolo di una coerenza che si è rivelata man mano che l'autore ha scelto fra tante "opzioni" di vita possibile, quella che rispondeva alla sua sete più profonda: la sete di Dio.

Soloviev lo dice in altre parole in una poesia: "in fondo in fondo ad ogni nostro interrogativo si nasconde una sola domanda che Dio fa ad ogni uomo: sei tu capace di rispondere con il tuo canto più bello come il cigno prima di morire?"²³

ESPERIENZA E VISIONE DELL'UNITÀ

L'infanzia è segnata da due episodi che illuminano ben il cammino del nostro autore e che vorrei qui ricordare brevemente perché ci fanno capire la genesi lontana personale di questi due concetti chiave di Divino-Umanità e di Tutt'Unità che caratterizzano il pensiero e la vita di Soloviev.

Quando Soloviev aveva 8 anni, il suo nonno materno che era sacerdote, poco prima di morire lo portò in chiesa e, facendo inginocchiare il bambino vicino a lui, in una lunga preghiera lo consacrò al servizio di Dio²⁴. Poco dopo il nonno morì e nessuno si ricordò di questo episodio. Eppure sembra che questo senso del sacro, e questo senso del servizio di Dio rimarrà vivo per tutta la vita e si esprimerà nella passione con la quale egli cercava la verità e cercava di viverla e di trasmetterla.

Il secondo episodio avviene un anno dopo.

Vladimir ha 9 anni ed è innamorato di una bambina la quale gli fa capire che preferisce un altro. Piccolo dramma, prima ferita del cuore. La domenica seguente, festa dell'Ascensione, durante la liturgia il bambino si sente come rapito durante l'inno dei cherubini, un inno che si canta per l'offertorio mentre ha luogo l'incensazione. Soloviev sente solo una frase del canto e solo queste parole:

"Deponiamo ora ogni sollecitudine, ogni preoccupazione mondana"²⁵.

Nello stesso tempo avviene come una visione, difficile da descrivere, la prima delle tre visioni o incontri, come lui li chiama (vedi testo).

E' la visione di una donna vestita di azzurro e di oro che gli porge un fiore. Da allora dice Soloviev "la mia anima fu cieca alle cose della terra"... "Ho toccato lo splendore della Divinità...Ho capito che il Tutto è l'Uno e l'Uno è il Tutto"²⁶.

Non è un'allucinazione. La visione è interpretata dall'adulto Soloviev come una vocazione, la coscienza di essere "consacrato", eletto, chiamato e, come dice lui, di

²³ "In fondo di tutte le domande, Dio ce ne fa una sola. Potresti tu, almeno con un canto di cigno rispondervi?"
Vie... p. 402

²⁴ *Ibid.*, p. 24.

²⁵ Riportiamo l'inizio dell'inno "Noi che misticamente rappresentiamo i Cherubini ed alla Trinità vivificante cantiamo l'inno *Tre volte santo* deponiamo ora ogni sollecitudine mondana. Nessuno che sia schiavo di desideri o passioni carnali è degno di presentarsi, d'avvicinarsi e di servire Te, re della gloria, poiché servire te è cosa grande e tremenda..." *Liturgia bizantina*, Milano 1958.

²⁶ *Tre Incontri*, in *Lezioni sulla divinoumanità e altri scritti*, Milano 1971, p. 20.

“dover camminare davanti a Dio” come Abramo, come Michea²⁷.

FILOSOFIA DELLA TUTT'UNITÀ

Questa visione iniziale è espressa dallo studente di vent'anni e poi dal professore di filosofia con delle categorie filosofiche con le quale l'autore non deve rinnegare la sua vita. Diamo alcuni esempi senza commenti dove si percepisce questa continuità.

- La sua ricerca di una femminilità diversa e la coscienza del femminile come tipico dell'umano davanti a Dio.
- La percezione che l'Unità di Tutto e la Totalità dell'Uno è una manifestazione della Divina Sapienza.
- Il rapporto di familiarità che conserva con il mondo spirituale tale da occuparsi di mistica²⁸ anche se di mestiere fa il filosofo. Questo ci apre ad un orizzonte religioso di tipo mistico. E infatti Soloviev arriva ad affermare che l'esperienza mistica è indispensabile alla filosofia. Dice che “senza la conoscenza mistica infatti la filosofia sfocia nell'assurdo”²⁹, sia poi questo assurdo chiamato empirismo o razionalismo, non cambia molto.
- Nelle scienze, Soloviev esclude la possibilità di un'autonomia di qualsiasi scienza in quanto l'unico compito di ogni scienza dovrebbe riguardare il “problema metafisico della vita”, vita intesa come “sintesi comprensiva della realtà in cui le singole parti non si escludono ma si costituiscono in un'unità”³⁰.
- Il pensare è soprattutto un pensare l'unità. Ora, seguendo il suo ragionamento, l'unità si realizza quando il centro dell'essere umano si unisce con l'essere vero, quando passa nel mondo trascendente assoluto³¹.
- Ora, se c'è un'unità possibile da scoprire fra tutte le cose è solo in quanto c'è uno spirito che unisce tutto, spirito vivificante, spirito che dà la vita e che come prima mette l'uomo e Dio accanto e insieme.

Ecco i due concetti chiave per capire il pensiero di Soloviev, due concetti che sono in realtà due espressioni dello stesso concetto di Unità: cioè il concetto filosofico di Unitotalità (vseedinstvo) che supera il dilemma uno-molteplice classico in filosofia, e il concetto di Divino-Umanità, che esclude ogni considerazione separata dell'uomo e di Dio.

²⁷ *Vie...*, p. 268.

²⁸ Questa stessa sensibilità spirituale è stata costantemente purificata. Avendo attraversato periodi di interesse per l'occultismo e per le pratiche di spiritismo, Soloviev le definisce ben presto come forme vuote e patologiche di religiosità. La sua integrità intellettuale, la sua umiltà e la verifica della sua vita lo hanno "salvato" dalle deviazioni legate ai suoi poteri mentre lo hanno portato a un livello di profonda vita spirituale. Cf. *Vie...* p. 75 e pp. 129-130.

²⁹ *Critica dei principi astratti*, "Opere Complete" vol. II, p. 87.

³⁰ L. GANCIKOV, *Soloviev*, Dizionario dei Filosofi, p. 1103.

³¹ *Principi filosofici del sapere integrale*, in "Opere complete" vol. I, Bruxelles 1966, p. 311.

Divino-Umanità non significa soltanto che Dio si è fatto uomo in Cristo. Divino-Umanità significa professare la divinità dell'uomo, "divinità che ha in Cristo la sua immensa e massima verifica e, perciò, il suo fondamento"³².

Questo fecondo rapporto o unità fra filosofia e rivelazione è il motivo della presenza di Vladimir Soloviev fra i pensatori citati dall'enciclica *Fides et Ratio* al n. 74. L'invito del Papa Giovanni Paolo II alla fine del paragrafo è da ritenere: "l'attenzione all'itinerario spirituale di questi maestri non potrà che giovare al progresso nella ricerca della verità e nell'utilizzo a servizio dell'uomo dei risultati conseguiti. C'è da sperare che questa grande tradizione filosofico-teologica trovi oggi e nel futuro i suoi continuatori e i suoi cultori per il bene della Chiesa e dell'umanità".

TEOLOGIA DELL'UNITÀ DELLA CHIESA

Nel ragionamento di Soloviev il concetto filosofico di Tutt'unità legato a quello teologico di Divino-Umanità costituisce il fondamento dell'unità della Chiesa. Nella Chiesa visibile continua l'opera unificante di Cristo: salva gli uomini dall'egoismo (esaltazione dell'uno) e cioè dalla divisione (conflitto fra varie entità). "L'azione di Cristo è determinata dallo sviluppo progressivo dell'umanità, gradualmente attiva nella sfera divino-umana, assimilata al corpo mistico di Cristo, trasformata in Chiesa universale"³³.

Il problema specifico della Chiesa è stato trattato da Soloviev, vero profeta, con un secolo di anticipo, in quanto egli ha proposto di ripensare, il problema o lo scandalo della separazione tra la Chiesa ortodossa e la Chiesa cattolica a partire di principi diversi, quelli della gnoseologia e della sofologia, applicandoli all'unità della Chiesa.

Va ricordato un fatto non proprio secondario. Il padre di Vladimir Soloviev, Sergio Soloviev, era storico, il primo grande storico russo. Per cui il figlio Vladimir è cresciuto in questo clima dove si cercava di capire il presente attraverso la lettura della storia.

Rileggendo la storia della Chiesa e della propria nazione arriva a dire che la più grande eresia, il più fatale errore, il peccato supremo e stata la rottura della comunione dentro l'unica Chiesa di Cristo.

Una volta accettata la possibilità di dividersi, si sono accettati tutti i peccati seguenti: l'egoismo nazionale, i malintesi, gli intrighi politici, la lotta per il potere. Di tutto questo si è fatto un fascio che è diventato dogma, punti di fede.

Soloviev sa che nessun motivo dogmatico (Filioque, dogma dell'Immacolata Concezione) possono giustificare la separazione. Per lui, tutto il conflitto si riduce in verità all'interpretazione del primato.

³² H. URS VON BALTHASAR, *op.cit.*, nota 21 p. 269.

³³ *La Russie et l'Eglise universelle*, Lausanne 1978, p. 281

Ecco allora come conclude il suo studio sulla questione. La chiesa russa è separata dalla Chiesa cattolica *de facto e non de iure*³⁴.

Dal punto di vista del diritto non è giustificabile la separazione.

- 1) La Chiesa russa non ha mai fatto atto di scisma.
- 2) Ha ricevuto il battesimo da Bisanzio ma allora la Chiesa era unita.
- 3) Le dottrine anticattoliche sono estranee alla fede del popolo che mantiene e vive la stessa fede ereditata dai Padri della Chiesa.
- 4) Nessun concilio ecumenico ha mai condannato questa fede.
- 5) Non esiste un insegnamento ufficiale della Chiesa ortodossa sui punti di opposizione con la Chiesa cattolica.

Le conseguenze logiche di tale discorso Soloviev le applica a se stesso.

Non bisogna passare da una Chiesa ad un'altra perché è un controsenso. Cioè non bisogna che i cattolici diventino ortodossi o il contrario per avere una sola Chiesa. Bisogna invece vivere l'unità reale che esiste da sempre nella Chiesa e che viene vissuta nella forma latina occidentale o nella forma orientale slava. Tutto il resto è da considerarsi "opinioni teologiche".

L'unità si trova nelle radici uniche e nello scopo unico di vivere la vera vita in Cristo nella comunione dello Spirito Santo. In quanto corpo di Cristo la Chiesa è una perché il Cristo è uno. Allora questo significa che cattolici e ortodossi appartengono ad un'unica chiesa visibile la cui unità visibile è stata ferita dalle contraddizioni della storia.

La nostra fede, il Cristianesimo è la religione della divino-umanità, religione della riconciliazione, ed è la religione "più vera" (Soloviev ha cercato la verità anche in altre religioni) per la proclamazione della dignità dell'umano, della materia, del corpo, affermando la risurrezione e la vita eterna.

Come però risolvere il problema del primato di Roma? Soloviev scrive un credo dove come ortodosso riconoscere la vocazione del successore di Pietro.

Vale la pena leggere questa professione di fede, testo ispirato che servirà di formula ad altri russi che fanno atto di riconoscimento del Papa.

"Come membro della vera e venerabile Chiesa ortodossa orientale o greco-russa la quale parla con la voce dei suoi grandi Padri e Dottori, io riconosco per giudice supremo nelle cose della religione soltanto colui che hanno riconosciuto come tale Sant'Ireneo, San Dionigi il Grande, Sant'Atanasio il Grande, San Giovanni Crisostomo, San Cirillo, San Flaviano, il beato Teodoreto, San Massimo il Confessore, San Teodoro Studita, Sant'Ignazio, ecc., e cioè l'apostolo Pietro che vive nei suoi successori e non ha udito invano le parole del Signore "Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa - Conferma i tuoi fratelli - Pasci le mie pecorelle, pasci i miei agnelli" (Mt.

³⁴ Lettera al Vescovo Strossmayer del 29 settembre 1886, in *La Sophia et les autres écrits français*, Lausanne 1978 p. 311.

16,18; Lc. 22,32; Gio. 21, passim).

Spirito immortale del beato apostolo, ministro invisibile del Signore nel governo della Sua Chiesa visibile, tu sai che essa ha bisogno di un corpo mortale per manifestarsi.

Un intero mondo, pieno di energie e di desideri ma senza chiara coscienza dei suoi destini, batte alla porta della storia mondiale.

Clavigero del Cristo, apri loro la porta! E che la porta della storia sia per loro e per tutto il mondo la porta del Regno di Dio³⁵.

UNITÀ SPIRITUALE: UTOPIA?

“Tutto come un vortice sparisce nell’ombra. Soltanto il sole dell’amore rimane”³⁶.

A partire dalla tutt’unità e dalla divino-umanità è possibile sognare una creatura nuova? O una società nuova, o una comunità nuova? Cioè una realtà personale o comunitaria che non esalterà l’uno (individualismo) né il tutto (totalitarismo), una forza che non si dedicherà solo all’umano (la cultura occidentale) né solo al divino (le religioni non cristiane).

Una forza che esclude il divino o l’umano diventa negazione della storia; una esclude la libera molteplicità degli elementi personali e quindi il progresso; l’altra perde il senso della vita e infrange la solidarietà dell’intero. La caratteristica della terza forza si pone principalmente come mediazione fra le altre due, ha la funzione di rivelare il “divino-umano”, il che è proprio del cristianesimo. “La terza forza, la forza che è chiamata a dare all’evoluzione umana il suo contenuto assoluto, non può essere altro che la **rivelazione** del supremo mondo divino ... deve comunicare un’anima viva, deve dare vita e integrità all’umanità divisa e necrotizzata unendola al principio divino eterno ... Dal popolo che è portatore della terza forza divina si esige soltanto che sia libero da qualsiasi esclusivismo e unilateralità, che si innalzi al di sopra degli angusti interessi particolari, si esige che non affermi se stesso in maniera esclusivista in nessuna sfera particolare e inferiore dell’attività e della conoscenza, si esige che sia indifferente nei confronti di tutta questa vita e dei suoi meschini interessi, che creda con una fede integrale nella realtà positiva del mondo superno e si ponga nei suoi confronti con un atteggiamento di devozione”³⁷.

Questa descrizione è di una tale bellezza che se la si immagina applicata ad una persona, viene fuori la descrizione di una via di santità.

VERIFICA E DISCERNIMENTO STORICO: L’UNITÀ CHE È CRISTO

Nel 1900, anno della sua morte, Soloviev pubblica il suo ultimo libro *Tre dialoghi sulla guerra, il progresso, e la fine della storia umana* dove è inserito il

³⁵ *La Russie et l’Eglise universelle*, Lausanne 1978, pp.150-151.

³⁶ S. M. SOLOVIEV, *Vie...*, p. 298

³⁷ *Tre forze*, p. 211.

Racconto dell'Anticristo. In questo testo l'autore affronta il difficile problema del male come protagonista della storia e fa vedere in modo narrativo convincente, quanto è facile allontanarsi dal Cristo ingannandosi sul bene, sul progresso e sulla salvezza. È inganno, il bene atteso come annullamento esteriore dei conflitti perché falsifica l'ethos cristiano, la vita redenta e l'essere stesso³⁸. “Non è vero che lo scopo della vita o lo stato di beatitudine sia fatto di benessere, di comodità e di felicità pacifica come lo immagina la coscienza edonista del nostro tempo. Il riposo e la serenità non sono l'inerzia e l'impassibilità. L'essere nel profondo è desiderio, fiamma viva, *passione*”³⁹.

Si parla di “pessimismo apocalittico”⁴⁰ in questo periodo della vita di Soloviev mentre in verità egli dice solo di “riconoscere che la storia non si svolge esattamente sulla strada in cui egli vedeva il trionfo della verità di Cristo”, anzi, “riavutosi definitivamente dalle sue illusioni riguardo ad una teocrazia universale e libera, cessa di credere alle vie storiche: pensa che la storia è giunta ad un termine, che non avrà più un futuro, che è interamente esaurito”⁴¹. Non crede più alla realizzazione delle sue intuizioni filosofiche, politiche, ecclesiali.

Si sente abbattuto (furioso) perché non “c'è fede nella risurrezione”. “Non c'è cristianesimo, non ci sono più idee”⁴². Perciò la visione dell'Anticristo è presentata “non come la catastrofe universale della creazione”, ma soltanto la manifestazione della falsa fede.

Non a caso quindi, il personaggio dell'Anticristo nega proprio la risurrezione, e rifiuta la compassione di Cristo; è presentato come uno senza nome perché in realtà è “legione”, incarna i tanti che nella storia rappresentano il nulla o l'inganno: la Bestia, la Prostituta, la Grande Babilonia, tutte figure di “assolutizzazione del potere, dell'eros, del sapere, di una gnosi non di comunione ma di possessione”⁴³.

Il *Racconto dell'Anticristo* non è dunque una descrizione aneddotica di ciò che si verificherà nella storia, ma una scommessa di discernimento dentro di noi sulla defalsificazione dei nostri progetti e della nostra vera conoscenza di Cristo.

Soloviev è arrivato a capire che la vittoria di Cristo non avverrà per logico

³⁸ «Falsificatore di valori vale a dire *falsificatore dell'essere*. Così come esistono falsari, possono esistere anche i falsificatori di valori diversi dal denaro, ad esempio i falsificatori delle verità o del bello, e soprattutto i falsificatori del bene». C. NOICA, *Sei malattie dello spirito contemporaneo*, tr. it., Bologna 1993, p. 28.

³⁹ X. TILLIETTE, *Du mal et de la souffrance*, in "Les Etudes philosophiques", 1(1991), p. 11.

⁴⁰ D. SREMOUKHOFF, *L'Apocalypse in Vladimir Soloviev et son oeuvre messianique*, Lausanne (1975), p. 281.

⁴¹ N. BERDJAEV, “La letteratura russa del XIX secolo ed il suo carattere profetico”, in *Il senso e le premesse del comunismo russo*, tr. it., Roma 1944, p. 117.

⁴² Parole di Soloviev negli ultimi giorni prima della sua morte citate da S. Troubetskoi, *Smert V. S. Solovieva*, in *Opere I*, p. 346.

⁴³ O. CLEMENT, *Apocalypse et transfiguration chez les philosophes religieux russes*, in "Cahiers Saint Jean de Jérusalem", n. 9, p. 142.

processo storico e che non si compirà con un happy end, ma che sarà necessario una confessione di fede comune di Cristo. Senza conversione, senza ritorno a Cristo, la pace è un'illusione di poco prezzo, l'unità una presa in giro che banalizza le differenze fra confessioni cristiane o fra religioni e che permette l'instaurarsi di una forma di religiosità che di cristiano non ha più nulla. Ma "nel cristianesimo in quanto tale noi troviamo Cristo e solo Cristo, ecco una verità molte volte espressa ma molto poco assimilata"⁴⁴. "I cristiani riconobbero per la prima volta il Logos divino e lo Spirito non sotto categorie logiche o metafisiche, ma nel Salvatore crocifisso e risorto e lo Spirito nel principio vivo, da loro immediatamente percepito, della loro rinascita spirituale"⁴⁵.

"L'apparizione (dell'Anticristo) non ha dunque nulla di mitico, essa è perfettamente plausibile perché non è altro che la realizzazione estrema, se si vuole parossistica, di eventi in qualche modo già accaduti, già parzialmente verificatesi nel corso della storia. L'Anticristo appare infatti, nella concezione giudaico-cristiana, come la manifestazione ultima e definitiva di un fatto che caratterizza tutta la vicenda umana dalla caduta dei progenitori fino alla parusia; l'opposizione al Regno di Dio"⁴⁶.

Ma è anche una figura che incarna la tentazione di farsi garante, come uomo, della venuta e delle caratteristiche di un regno di Dio che del Dio rivelato in Gesù Cristo non ha più niente. "Come avete potuto dimenticarmi?" dice il Cristo in sogno ad un personaggio di Dostoevski⁴⁷.

Soloviev non interpreta più la storia: racconta una storia per interpretare i tempi presenti. Nel testo *Il racconto dell'Anticristo*, rimane il tema dell'unità ma la profezia avviene "secondo lo spirito delle Beatitudini: nella persecuzione e nella santità"⁴⁸. È come se dalla linfa migliore della sua riflessione e delle sue opere, Soloviev intuisse che le attese della storia potessero riassumersi in due esiti possibili; un esito **spirituale** che manifesta Cristo e uno religioso-culturale che può manifestare l'anticristo. Il cammino spirituale, sarà quello che partendo dalla fede comune custodita da ogni Chiesa, obbliga a convertirsi alla totalità della fede. Il cammino religioso-politico-culturale è quello che non prevede e anzi permette di evitare "ogni conversione", perché "organizza un compromesso che concede ad ogni Chiesa le sue particolarità (ai cattolici il potere, agli ortodossi la tradizione, ai protestanti l'esegesi). Alla fine non è più la rivelazione divina

⁴⁴ *Lezioni sulla Divinumanità*, tr. it., Milano 1971, p. 120.

⁴⁵ *Lezioni sulla Divinumanità*, tr. it., Milano 1971, p. 120.

⁴⁶ F. SBAFFONI, "Introduzione" a *Testi sull'Anticristo. Secoli I-II*, Firenze 1992, p. 13.

⁴⁷ F. DOSTOIEVSKI, *L'adolescente*, tr. it., Torino 1976, III parte, p. 464. Il personaggio raccontando un sogno dice: «Non posso fare a meno di lui (Cristo), non posso fare a meno di immaginarmelo finalmente, in mezzo agli uomini diventati orfani. Egli viene a loro stende le mani verso di loro e dice: "come avete potuto dimenticarmi?". E qui cadrebbe il velo dagli occhi di tutti e si levrebbe un inno grandioso e trionfante alla nuova ed ultima risurrezione».

⁴⁸ F. ROULEAU, *Vladimir Soloviev et l'œcuménisme*, in *Société Vladimir Soloviev, Œcuménisme et eschatologie*, Paris 1994, p. 13-14.

ad essere fonte dell'unità, ma la fissazione di ognuna delle Chiese nel suo particolarismo. Si tratta della scelta fra la fede e la falsificazione della fede"⁴⁹.

Risulta chiaro che "la personalità individuale dell'Anticristo semplicemente incarna e personifica tutte le brame dell'umanità che ha dimenticato e rigettato Dio e che in un certo senso ha consegnato all'Anticristo tutti i suoi poteri e la forma dell'autorità"⁵⁰.

La lezione di Soloviev è grande, precisamente per questo messaggio di speranza e di fiducia. Vera o falsa unità? La vera unità sarà "opera della Sapienza che scopre e smonta tutti i sofismi e gli inganni dell'amor proprio e ci dà, per combattere, non le armi della nostra propria forza, ma la forza di Dio"⁵¹. "Il principio della vera vita è l'amore, l'amore che vince il male: il suo fine è la risurrezione che vince la morte"⁵².

LA MORTE DI UN SANTO TESTIMONE DI UNITÀ

Soloviev muore il 31 luglio 1900, a 47 anni. Stava traducendo in russo dall'ebraico i salmi, dal greco i Dialoghi di Platone, e dall'italiano il Canzoniere di Petrarca. La sua ultima preghiera, la diceva in ebraico pregando per il popolo di Israele.

Un secolo dopo, Soloviev viene ricordato da papa Giovanni Paolo II, all'Angelus della domenica 30 luglio del 2000. Il papa lo ricordava nel quadro dell'esigenza "di un cristianesimo integrale, che non faccia sconti quando si tratta della verità e sappia al tempo stesso misurarsi con la storia e la modernità", "un cristianesimo che non può essere ridotto a dottrina, né a semplici principi, perché il Cristo, centro del cristianesimo è vivo e la sua presenza costituisce l'evento che rinnova costantemente le creature umane e il cosmo. Questa verità del Cristo va oggi proclamata con vigore come fu difesa coraggiosamente nel secolo ventesimo da tanti testimoni della fede e da illustri pensatori, tra i quali Vladimir Sergeevic Soloviev, di cui ricorre proprio in questi giorni il centenario della morte. Ricordando questa personalità russa di straordinaria profondità, che con grande chiarezza avvertì anche il dramma della divisione fra i cristiani e l'urgente necessità della loro unità, vorrei invitare a pregare perché i credenti nel Cristo sia d'Oriente che d'Occidente possano ritrovare quanto prima la loro piena comunione".

Possiamo quindi concludere la nostra presentazione con una preghiera che dice

⁴⁹ F. ROULEAU, *Vladimir Soloviev et l'œcuménisme*, in Société Vladimir Soloviev, *Œcuménisme et eschatologie*, Paris 1994, p. 13-14.

⁵⁰ C. A. ASKOLDOV, *Il significato religioso della rivoluzione russa*, in AA. VV. *Dal profondo*, Milano 1971, p. 50 (in russo).

⁵¹ V. SOLOVIEV, *Fondements spirituels de la vie*, ed. fr. p.79.

⁵² V. SOLOVIEV, *Fondements spirituels de la vie*, ed. fr. p. 160

bene con quale spirito celebrare oggi e sempre la profezia dell'unità, sia della Chiesa come quella della nostra vita personale. L'unità è un dono da chiedere a Dio, è una grazia che ci fa simile al Salvatore, è l'amore che abbiamo ricevuto come Spirito versato nei nostri cuori.

“Manda Signore gli uni verso gli altri
le mani aperte come le tue sulla croce
gli uomini della parola che fa agire
e quelli della contemplazione silenziosa
gli uomini della Bibbia e quelli dell'icona
Fa che ROMA diventi AMOR
Amore crocifisso perché l'unità è un martirio”⁵³.

⁵³ O. CLEMENT, "Unité des Chrétiens", n. 51, luglio 1983, p. 31.

Delle Opere di Vladimir Soloviev, segnaliamo quelle che riguardano di più l'argomento della conferenza: *La crisi della filosofia occidentale* (Milano 1986); *La Russia e la Chiesa universale* (Milano 1989); *Il significato dell'amore e altri scritti* (Milano 1988); *Lezioni sulla Divinumanità* (Milano 1990); *Scritti estetici* (Milano 1996); *La Sofia* (Milano 1997); *Scritti letterari* (Milano 1995); *L'Anticristo*, (ed. Lipa Roma 1995); *I fondamenti spirituali della vita*, (ed. Lipa Roma 1998).

NB : di M. Tenace su Vladimir Soloviev:

- *La beauté unité spirituelle dans les écrits esthétiques de Vladimir Soloviev*, ed. Fates, Troyes, 1993. 203 p. (traduzioni: italiano, ceco, romeno).
- *La bellezza salverà il mondo*, in "Ottavo Giorno", Rivista di studi e ricerche sull'Europa centrale e dell'Est, Gennaio-Marzo 1988, p. 56-61.
- *La beauté dans la nature*, in "Contacts", Revue française de l'Orthodoxie, 157 (1992), p. 21-37.
- *Soloviev et la beauté*, in "Contacts", Revue française de l'Orthodoxie, 158 (1992), p.104-111.
- *Vera e falsa Sofia rimanda al discernimento tra Cristo e Anticristo*, in AA. VV., *Dalla Sofia al New Age*, Roma 1995, p. 51-68.
- *L'Anticristo: il racconto del falso bene*, in G. Piovesana e M. Tenace, - *L'Anticristo con la traduzione del saggio di Solov'ëv*, Roma 1995, p. 73-123.
- Introduzione alla pubblicazione in lingua ceca degli scritti di Vladimir Soloviev: *Uvod do mysleni Vladimira Solovieva*, ed. Studij texty Refugium Velehrad, 2001, p. 8-95.
- *Vladimir Soloviev (1853-1900) Un exemple de la fécondité en théologie de la philosophie religieuse russe*, Revue de l'Institut Catholique de Paris 89 (2004), p. 112-129.
- *La Russia e l'occidente secondo Vladimir Soloviev*, in Atti della Giornata di Studio "L'Occidente, l'Islam e la Russia nel pensiero di Vladimir Soloviev", Lugano 7 febbraio 2004, Facoltà di Teologia di Lugano, Eupress Varese 2004, p. 63-76.